



# Unione delle Camere Penali Italiane

## Osservatorio Deontologia

### Relazione di aggiornamento per la Giunta

Facendo seguito alla comunicazione di Marcello Manna nella sua veste di Referente dell'Osservatorio Deontologia UCPI, con la quale mi segnalava il desiderio della Giunta di ricevere una relazione, ad oggi, dell'attività dell'Osservatorio di cui sono corresponsabile con l'amico Andrea Frassini, possiamo comunicare gli sviluppi del lavoro dell'Osservatorio.

Prima di elencare i temi sui quali l'Osservatorio ha lavorato, e che sono contenuti nei vari documenti allegati, riteniamo doveroso esprimere alcune considerazioni di carattere generale che hanno contraddistinto sin dall'inizio del nostro incarico, una sorta di nostra "linea guida".

La Deontologia è l' "Abito" che deve vestire l'Avvocato. L'avvocato deve "sentire" che quell'abito lo indossa tutti i giorni, sopra e sotto l'abito reale, e soprattutto lo deve sentire come "naturale". In questa ottica la deontologia deve rappresentare il faro che indica la strada, soprattutto quando essa rischia di diventare buia.

Non solo, ma la deontologia in quanto insieme delle regole morali che disciplinano l'esercizio di una determinata professione, è anche **Etica**. Infatti la deontologia intesa come "studio del dovere" è, e deve essere, la coltivazione dell'etica personale e professionale.

Decoro, integrità, correttezza, rispetto, serietà rappresentano, e devono essere, quell'abito che indossa l'avvocato e che di conseguenza lo rende credibile, e quindi "eticamente capace".

Non solo, ma riteniamo di poter affermare che la Deontologia non è solamente fonte di doveri, ma è anche "utile". Perché è utile?

E' utile perché la Deontologia è la nostra stella polare che deve dirigere la nostra azione, l'ancora alla quale aggrapparci in caso di dubbio. Le norme deontologiche ci vengono in soccorso, e rispettarle si rivela utile.

In materia di principi generali il codice deontologico ci chiede di attenerci a regole che evitino incompatibilità (art. 6), che tutelino probità, dignità, decoro ed indipendenza (art. 9), che ci impegnino ad una adeguata competenza ed aggiornamento professionale (artt. 14 e 15), ad essere sempre corretti e leali con i colleghi (art. 19). Nei rapporti con il cliente ci prescrive di evitare di incorrere in conflitti di interessi (art. 24) e di informare compiutamente e correttamente l'assistito (artt. 27 e 35). Nel rapporto con il collega ci insegna quale, e come, deve essere il contegno da tenere in caso di sostituzione nell'attività di difesa (art. 45).

**Unione Camere Penali Italiane**

Via del Banco di S. Spirito, 42 00186 Roma  
Tel +39 06 32500588 - segreteria@camerepenali.it - www.camerepenali.it  
C.F. 05386821002 - P.I. 08989681005

**Osservatorio Deontologia**



A ben vedere riteniamo che si tratta di regole che, lungi dal prospettare una visione romantica dell'avvocato, rientrano con pieno diritto in tutto ciò che è afferente alla buona educazione, al *savoir-faire*, al contegno al quale una professione così nobile deve ispirarsi.

Si coglie in esse però anche un qualcosa in più, ovvero un insieme di comportamenti che rendono più semplice lo svolgimento della professione di avvocato, più facile, più compiuta nella sua essenza più profonda.

L'attenersi ad un buon rapporto con la parte assistita rinsalda il vincolo fiduciario, permette un rapporto sereno e senza equivoci di fondo, ponendoci nella migliore posizione per una maggiore tutela degli interessi di colui che si è affidato alla nostra opera difensiva.

Attenersi ai principi generali migliora, allo stesso tempo, l'immagine stessa della figura dell'avvocato così come viene percepita all'esterno ma anche all'interno dell'ordinamento giudiziario.

In ultima analisi, ad esempio, la regola che impone al nuovo difensore che si adoperi affinché siano soddisfatte le legittime richieste del precedente per le prestazioni svolte (art. 45) è essa stessa norma di civiltà e di tutela della propria opera. Laddove infatti fosse rispettata da tutti i colleghi farebbe guadagnare all'intera classe quella dignità che spesso agli occhi della committenza sembra essersi persa e, diciamo con la dovuta onestà intellettuale, la educerebbe ad onorare le parcelle, aspetto che riteniamo non sia secondario liberi professionisti, né in chiave strettamente astratta né in quella di una corretta concorrenza basata solo sulle rispettive competenze e non su di una sostanziale "svendita" della professione.

Appare chiaro, quindi, quanto il rispetto delle norme deontologiche rappresenti un mezzo utile e conveniente affinché la funzione difensiva possa essere svolta, con la dovuta serenità e competenza, nell'esclusivo interesse del proprio assistito ma anche nella piena soddisfazione del ruolo svolto.

Quanto ai doveri dell'avvocato nel processo, ed in particolare nei rapporti con i magistrati e gli altri soggetti, ci sembra importante sottolineare che essi rappresentano aspetti fondamentali della deontologia dell'avvocato.

Gli articoli 53, 54 e 55 del nostro codice deontologico indicano all'avvocato l'obbligo di improntare i rapporti con i magistrati secondo canoni di "*dignità e reciproco rispetto*", ove il richiamo alla reciprocità non riteniamo sia casuale. E' un vero e proprio invito a porsi nella condizione, con i propri comportamenti, affinché non venga mai messa in discussione l'importanza della attività difensiva e la sua



funzione centrale in uno Stato di diritto.

Anche in questo caso, oltre ad elementi quali la competenza, la coscienza e diligenza che assicurano la qualità della prestazione professionale, l'osservanza rigorosa di un modello comportamentale ispirato ai doveri deontologici integra un effettivo strumento "utile" all'altro scopo fondamentale della nostra funzione, vero caposaldo di ogni penalista: la persuasione del giudice.

Ed allora non dimentichiamo mai il vero significato dell'essere Avvocati: esercitare la nostra professione nel migliore dei modi, tra quelli possibili, tenendo sempre ben presente l'esclusivo interesse del nostro assistito e l'obiettivo della persuasione del giudice, consapevoli della prestigiosa funzione di difesa di diritti e garanzie che abbiamo l'onore e l'onere di rappresentare con la dovuta dignità, il dovuto decoro e quella indipendenza e libertà intellettuale che ha sempre caratterizzato il meglio della classe forense.

Agosto 2021

L' Osservatorio Deontologia U.C.P.I.

Elenco dei documenti allegati alla presente relazione riguardano:

- L'Avvocato e i Media. La difesa "fuori dal processo"
- Art. 50: Doveri di verità
- Art. 46: Doveri di difesa nel processo. Proposta di modifica
- Art. 55: Rapporti con i testimoni e persone informate
- Comunicato 29.07.2019
- Comunicato 20.10.2020